

## Per tutto il resto c'è facebook

Articoli, racconti, libri e altre cose che non esistono –  
di Dario De Marco

### D'Angelo e Rava: un altro mondo è passibile

**Publicato:** 28 maggio 2012 | **Autore:** [Dario De Marco](#) | **Filed under:** [Articoli](#) | **Tags:** [libri](#), [novità](#), [musica](#), [radio onda d'urto](#), [il libro che suona](#), [ecm](#), [minimum fax](#), [Enrico Rava](#), [Tribe](#), [Filippo D'Angelo](#), [La fine dell'altro mondo](#) | [Lascia un commento](#) »

Oggi ricorre l'anniversario della [strage di Brescia](#). A Brescia sta *Radio onda d'urto*, che ospita la trasmissione *Flatlandia*, che ospita la mia rubrica [Il libro che suona](#). Che va in onda l'ultimo lunedì del mese, per cui proprio oggi. Mi è sembrato doveroso restare in tema, anche se indirettamente (direttamente ne hanno parlato nel resto della trasmissione, intervistando Francesco Barilli che insieme a Matteo Fenoglio è autore della graphic non-fiction *Piazza della Loggia vol. 1*). Perciò ho parlato di un altro momento tragico: il G8 di Genova 2001, un altro frangente in cui lo Stato è venuto meno. Sia durante i fatti, sia ancor di più dopo, come ci accorgiamo tristemente dallo svolgimento di processi senza colpevoli, o dall'indisturbata carriera nelle istituzioni di personaggi coinvolti in avvenimenti come minimo censurabili.



Filippo D'Angelo, *La fine dell'altro mondo*, minimum fax

*L'altro mondo*. Ma c'è anche sotteso un gioco di parole con lo slogan dei noglobal (ricordate?

A **Genova nell'estate 2001** è ambientato il libro di **Filippo D'Angelo**. Un libro con diversi piani di lettura: letterario innanzitutto. A partire dal titolo, bello: *La fine dell'altro mondo*, che in realtà non è riferito alla fine del mondo ma a uno scritto di **Cyrano de Bergerac**, considerato in un certo senso precursore dei romanzi di fantascienza, e intitolato appunto *L'altro mondo*. Il protagonista del libro di D'Angelo, che è un dottorando in letteratura francese specializzato nel Seicento, a un certo punto si convince che l'opera di Cyrano aveva una conclusione diversa, e si metta alla caccia di un'edizione con queste pagine altrove mancanti: la fine de

sembra cent'anni fa) **“un altro mondo è possibile”**. E invece no: fine. Il 2001, prima con il G8 di Genova e poi con l'11 settembre, mise a segno l'uno-due che fece andare ko il movimento noglobal.

Altri piani di lettura: intimo, sessuale e politico. C'è tanto sesso, forse troppo; ma ecco la riflessione che in proposito fa il protagonista: “La vita sessuale degli individui gli era sempre parsa essere la cartina di tornasole della loro personalità, e ogni distrazione tra il pubblico e il privato una pagliacciata morale”. Pubblico e privato, o meglio **“il personale è politico”**, come si diceva una volta.

E il politico in questo libro è soprattutto personale, espresso attraverso un conflitto, un sentimento che arriva all'odio verso la generazione dei padri: innanzitutto i genitori biologici, ma poi tutti i politici, imprenditori e intellettuali nati tra il 1945 e il 1955, come dice il protagonista Ludovico in una memorabile tirata. Com'era quella frase, la mia generazione ha perso? Ecco, sembra suggerire D'Angelo, **la mia generazione non è neanche scesa in campo**. Per dire: Cyrano muore a 36 anni, ha fatto in tempo a vivere un'esistenza avventurosa e a scrivere capolavori; oggi io a 37 o lo stesso D'Angelo, a 39 anni al suo primo romanzo, possiamo essere definiti senza un filo d'ironia “giovani di belle speranze”.

Ma è proprio l'insistere sul privato, il dipanarsi intimo di una vicenda che inizia male e va sempre peggio, tra alcolismo, velleità accademiche e impotenza sentimentale, a dare il senso politico dello sfacelo. Geniale è ambientazione temporale pre-G8: l'appuntamento che per tutto il libro incombe ma quasi distrattamente, che affiora ogni tanto ma senza tanta importanza. E questo dà suspense perché noi che leggiamo oggi sappiamo, sappiamo quello che è successo subito dopo, **il destino collettivo verso cui tutti precipitano e a cui non possono sottrarsi neanche i figli del riflusso**. Un po' come quando vedi un thriller e tu spettatore sai che dietro la porta c'è l'assassino mentre il personaggio è beatamente inconsapevole.

Ma è arrivato il momento di farlo suonare, il libro.

**Enrico Rava, *Tribe*, Ecm.** Il disco proposto per accompagnamento l'ho scelto per somiglianza e contrasto. Somiglianza per l'umore malinconico che sprigiona dal quintetto, e per la commistione di vari stili e livelli di lettura, in questa come in altre incisioni della colonna del jazz italiano: sperimentalismo e melodia, ricerca e semplicità. Ma anche contrasto, perché a differenza del

romanzo, propone un rapporto padri-figli pacificato: Rava ha 73 anni e si è circondato da una serie di musicisti emergenti, giovani o giovanissimi. Negli ultimi tempi anzi lo scouting è diventato il leitmotiv della sua produzione, una sorta di passaggio di testimone. Cosa che avviene molto spesso nel mondo della musica, e quasi mai nella politica, nella società.

Alla fine della puntata come al solito ho letto un brano con la musica in sottofondo: per verificare se l'accoppiamento è azzeccato, e ascoltare tutta la rubrica, cliccate [qua](#).

---

---

Blog su [WordPress.com](#). Tema: [Clean Home](#) by [Mid Mo Design](#).